



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
Economia e Commercio

ASSURANCE DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ:
TRA ATTUALITÀ E PROSPETTIVE

SUSTAINABILITY REPORT ASSURANCE:
BETWEEN CURRENT TIMES AND PERSPECTIVES

Relatore:
Prof. Giuliani Marco

Rapporto Finale di:
Metushi Ticjana

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 – IL SUSTAINABILITY REPORT.....	8
<i>1.1 CONCETTI INTRODUTTIVI.....</i>	<i>8</i>
<i>1.2 IL PROCESSO DI REDAZIONE DEL REPORT DI SOSTENIBILITÀ.....</i>	<i>13</i>
<i>1.3 I PRINCIPI GENERALI DI REPORTING.....</i>	<i>16</i>
CAPITOLO 2 – GLI STANDARD DI REPORTING.....	20
<i>2.1 GLOBAL REPORTING INITIATIVE STANDARDS.....</i>	<i>20</i>
<i>2.1.1 Gli standard universali (GRI 101, 102 e 103).....</i>	<i>21</i>
<i>2.1.2 Gli standard economici (GRI 200).....</i>	<i>24</i>
<i>2.1.3 Gli standard ambientali (GRI 300).....</i>	<i>27</i>
<i>2.1.4 Gli standard sociali (GRI 400).....</i>	<i>30</i>
<i>2.2 GLI IFRS SUSTAINABILITY DISCLOSURE STANDARD</i>	<i>33</i>
<i>2.3 GLI STANDARD EFRAG</i>	<i>36</i>
CAPITOLO 3 – GLI STANDARD DI ASSURANCE: L’ ISAE 3000.....	38
<i>3.1 LA FUNZIONE DELL’ASSURANCE DEL REPORT DI SOSTENIBILITÀ</i> <i>.....</i>	<i>38</i>
<i>3.2 APPROCCIO DEL REVISORE</i>	<i>41</i>
<i>3.3 ISAE 3000.....</i>	<i>46</i>

CONCLUSIONI	48
BIBLIOGRAFIA.....	50
SITOGRAFIA	53

INTRODUZIONE

Nel 2021, i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali dei paesi del G7 hanno concordato di rendere obbligatoria la comunicazione di informazioni relative all'impatto sul cambiamento climatico delle principali aziende, in linea con le raccomandazioni della istituita task force sull'informativa finanziaria relativa al clima.¹ Nello stesso anno gli amministratori della fondazione IFRS (International Financial Reporting Standard) hanno annunciato la creazione di un nuovo consiglio di definizione degli standard, l'ISSB (International Sustainability Standard Board), per garantire agli investitori internazionali, con portafogli di investimento globali, report di alta qualità, trasparenti, affidabili e comparabili.² L'ISSB, a fine marzo 2022, ha emanato due Exposure Draft: una di carattere generale sui requisiti per la divulgazione delle informazioni finanziarie relative alla sostenibilità e un'altra sull'informativa riguardante il clima. L'intenzione è che l'ISSB procuri una linea di base, globale e completa, di standard di divulgazione relativi alla sostenibilità, che forniscano agli investitori e ad altri partecipanti al mercato dei capitali informazioni sui rischi e sulle opportunità legati alla sostenibilità delle società per aiutarli a prendere decisioni informate. In Europa, il consiglio del parlamento europeo ha raggiunto un accordo provvisorio sulle direttive riguardanti il reporting di sostenibilità.

¹Cfr. ABHAYAWANSA S., ALEKSANYAN M., TSALAVOUTAS Y., *Guest Editorial*, "Sustainability Accounting, Management and Policy Journal", Vol. 13,2022, pp. 1253-1260

²Cfr. *International Sustainability Standards Board*, consultabile sul sito www.ifrs.org

In sintesi, il tema del reporting di sostenibilità ricopre oggi un ruolo centrale nell'agenda di governi e standard setter. In questo ambito e ben consapevoli della necessità di garantire l'efficienza dei mercati finanziari e ridurre il rischio di comportamenti opportunistici (c.d. greenwashing), governi, dottrina e prassi hanno sottolineato la necessità di sottoporre ad assurance le informazioni di sostenibilità, al pari di quanto accade per l'informativa economico-finanziaria.

Obiettivo del presente lavoro è analizzare il quadro normativo per la redazione del bilancio di sostenibilità e la principale prassi dell'Assurance non finanziaria. La struttura del lavoro è la seguente. Il primo capitolo si focalizzerà sul concetto di sostenibilità e di come nel tempo esso sia diventato un tema di fondamentale importanza per le aziende, fino al punto di veder nascere tre report con caratteristiche diverse ma dalla stessa importanza: il bilancio sociale, il bilancio ambientale e, infine, il report di sostenibilità. In particolare, porrà l'attenzione sul processo di redazione del report di sostenibilità e sui principi generali di reporting. Il secondo capitolo tratterà la redazione del bilancio di sostenibilità, soffermandosi sugli standard fondamentali da seguire e facendo riferimento alle norme in materia. Verranno quindi analizzati i GRI standards, gli IFRS Sustainability Disclosure Standard e gli standard EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group). EFRAG in particolare ha recentemente approvato la versione finale degli European Sustainability Reporting Standard (ESRS), che stabiliscono le regole e i requisiti per la rendicontazione, da parte delle aziende, degli impatti, delle opportunità e dei

rischi legati alla sostenibilità, secondo quanto previsto dalla CSRD. Nel terzo capitolo si presenterà il concetto e la funzione dell'Assurance non finanziaria, l'approccio del revisore e il principio ISAE (International Standard on Assurance Engagements) 3000 Revised dell'IAASB (International Auditing and Assurance Standards Board).

CAPITOLO 1 – IL SUSTAINABILITY REPORT

1.1 CONCETTI INTRODUTTIVI

Il concetto di sviluppo sostenibile, inserito nei principi costituzionali dell'Unione Europea, è andato evolvendo a partire dagli anni 60 del secolo scorso con la formazione delle prime associazioni ambientaliste ed è stato oggetto, nel corso degli anni, di un crescente interesse da parte della società civile. La strategia di Lisbona, punto di riferimento dell'impegno politico dell'Unione Europea per il rinnovamento economico e sociale, pone lo sviluppo sostenibile come uno degli elementi cardine dell'azione, evidenziando l'esigenza di esaminare in maniera strategica e coordinata nei processi decisionali gli effetti economici, sociali ed ambientali delle iniziative intraprese. Tale tipo di approccio, noto anche come triple bottom line, è stato proposto dalla World Commission on Environment and Development (WCED), chiamata a sviluppare delle strategie per guidare i processi di urbanizzazione sostenibile. La prima definizione completa di sostenibilità è contenuta nel rapporto *Our Common Future*, elaborato nel 1987 da WCED. Si definisce sostenibile lo sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri.³

³ Cfr. TENUTA P., *Indici e modelli di sostenibilità*, Franco Angeli, Milano, 2009, pp 13-17

Tale evoluzione ha impattato anche sul ruolo svolto dalle aziende. In dettaglio, ciò ha comportato il riconoscimento di una dimensione sociale della loro attività, che si affianca e si integra con i tradizionali profili economici, finanziari e competitivi della gestione. Tale dimensione è stata tipicamente rappresentata nel bilancio sociale. Il bilancio sociale in un primo momento ha suscitato un certo interesse in dottrina cui, però, hanno fatto seguito soltanto effetti limitati e sperimentazioni assai eterogenee. Nonostante i differenti impulsi che il bilancio sociale ha subito negli ultimi anni, la materia appare ancora non chiaramente definita; aree di incertezza permangono riguardo alla forma espositiva dei dati e dei valori, al contenuto informativo e alle funzioni svolte da questo strumento informativo. Non esiste una definizione unica o legale di bilancio sociale ma secondo la definizione dell'Unione Europea, il bilancio sociale è: un'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate; il focus viene quindi posto sulla dimensione sociale, spesso legato a certificazioni e all'enfasi che l'impresa vuole porre sugli interessi degli stakeholder aziendali⁴. Per rispondere alle cresciute esigenze informative espresse dalla società, il gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del bilancio sociale (GBS) ha inteso definire le caratteristiche di uno strumento di rendicontazione sociale che, insieme agli strumenti informativi tradizionali,

⁴ Cfr. COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE, *Libro verde della commissione europea*, Bruxelles, 2001

consenta alle aziende di realizzare una strategia di comunicazione diffusa e trasparente, in grado di perseguire il consenso e la legittimazione sociale che sono la premessa per il raggiungimento di qualunque altro obiettivo, compresi quelli di tipo reddituale e competitivo.⁵ Inoltre, ad ausilio delle imprese ci sono anche gli standard ISO, che forniscono linee guida sulla responsabilità sociale delle imprese (RSI) e delle organizzazioni o, secondo l'acronimo inglese CSR, Corporate Social Responsibility.

Ormai da qualche anno, anche il rapporto tra impresa ed ambiente si è andato modificando verso la consapevolezza secondo la quale l'ambiente non può essere considerato solo un contenitore di risorse da utilizzare senza una quantificazione economica, ma rappresenta un vero e proprio fattore produttivo per l'organizzazione. Sotto tale punto di vista il bilancio ambientale si configura come uno strumento contabile capace di rappresentare le relazioni tra l'impresa e l'ambiente. Il bilancio ambientale è uno strumento di controllo volontario a disposizione di qualsiasi organizzazione, pubblica o privata, che si prefigge come obiettivo quello di sviluppare una conoscenza più approfondita delle questioni ambientali connesse alle proprie attività di gestione, spesso legato anche al rilascio di certificazioni ambientali. Anche per il bilancio ambientale le linee guida seguite dalle imprese sono: le linee guida ISO e GBS.

⁵ Cfr. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA RICERCA SCIENTIFICA SUL BILANCIO SOCIALE, *Il bilancio sociale*, Giuffrè editore, pp 8-10

L'organizzazione sostenibile non è stabile solo finanziariamente, ma minimizza i propri impatti ambientali ed agisce in conformità alle aspettative sociali nella considerazione che bisogna rivolgersi alle generazioni future con un atteggiamento di maggiore responsabilità in merito a quanto si è prodotto in termini non solo economici ma anche etici, ambientali e sociali. Appare evidente come uno degli aspetti caratterizzanti dello sviluppo sostenibile sia quindi l'approccio fortemente multidisciplinare: esso coniuga problematiche di carattere ambientale, economico, sociale, istituzionale. Il documento in cui si illustrano, in maniera integrata, gli sforzi compiuti dall'organizzazione per rappresentare gli impatti che le proprie azioni hanno sulla sfera economica, ambientale, sociale e istituzionale è il bilancio di sostenibilità. Il bilancio di sostenibilità è strettamente legato a una crescente rilevanza delle variabili ESG che non venivano precedentemente rappresentate nel bilancio di esercizio. Il rischio ESG (acronimo di Environmental, Social, Governance) calcola il rischio derivante da fattori riconducibili a problematiche ambientali, sociali e di governance. L'utilizzo delle variabili ESG può avere un valore economico intrinseco che potrebbe canalizzare una quantità significativa di capitali, data la minore asimmetria informativa tra società e investitori che deriva da una maggiore conoscenza di dati extra finanziari che si trovano nel bilancio di

sostenibilità⁶. Per redigere un corretto bilancio di sostenibilità inoltre sono importanti le linee guida GRI, SASB, IR e ESRS.

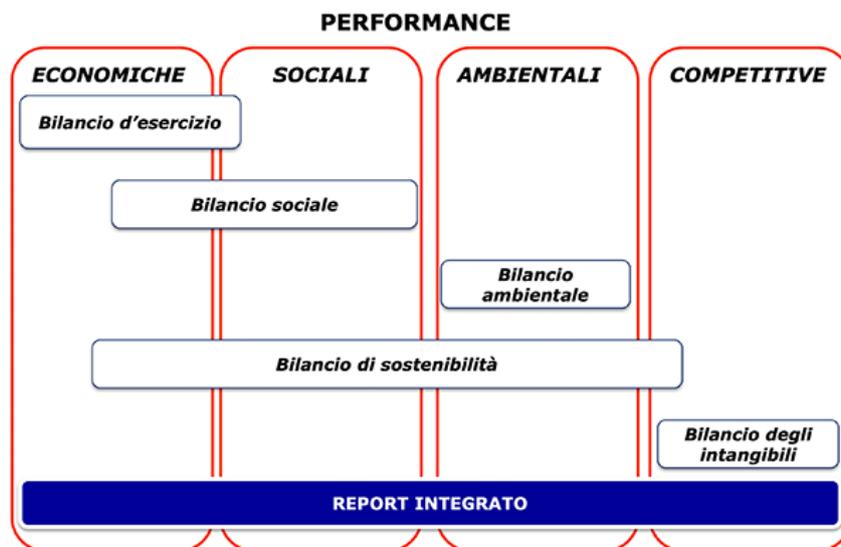


Figura 1.1: GUBELLI S., *Il bilancio di sostenibilità*, Pearson, 2021, pp. 2

⁶ Cfr. LANDI C., *Sostenibilità e rischio d'impresa*, Walters Kluwer Italia Srl, Milano, 2020, Cap. 1

1.2 IL PROCESSO DI REDAZIONE DEL REPORT DI SOSTENIBILITÀ

Il GRI è un'organizzazione nata con l'obiettivo di aiutare le aziende a comprendere, misurare e comunicare l'impatto che una qualsiasi attività può avere sulle diverse dimensioni della sostenibilità. Il processo di redazione del report di sostenibilità sviluppato secondo gli standard GRI si sviluppa attraverso sei fasi.

Il processo inizia con la mappatura degli stakeholder. L'identificazione degli stakeholder chiave per l'organizzazione consente di valutare i destinatari del bilancio di sostenibilità e, non meno importante, valutare quali tra gli stakeholder potranno essere coinvolti nella valutazione degli aspetti di materialità da rendicontare.

Successivamente si passa all'analisi della materialità interna. Tale analisi coinvolge il vertice e il management nella valutazione degli aspetti di sostenibilità. Il passo successivo è l'analisi della materialità esterna.

La terza fase, infatti, prevede il coinvolgimento strutturato degli stakeholder chiave, al fine di ottenere una valutazione circa la rilevanza degli aspetti di sostenibilità.

L'engagement può essere sviluppato attraverso interviste, focus group, somministrazione di questionari strutturati. La valutazione degli aspetti di sostenibilità prende avvio dall'elenco predisposto dagli standard GRI, che può essere integrato con ulteriori aspetti specifici per il settore e il business di riferimento. La matrice di materialità è l'esito finale del percorso di riflessione aziendale che prevede il coinvolgimento strutturato degli stakeholder, finalizzato

all'individuazione degli aspetti più rilevanti, che andranno rendicontati nel bilancio di sostenibilità. L'obiettivo del processo è quello di accompagnare l'azienda in una selezione ragionata degli aspetti più impattanti su cui concentrare l'attenzione, in ottica sia di rendicontazione sia di orientamento strategico. Nella matrice di materialità si rappresentano graficamente le valutazioni dell'azienda, rappresentata dal vertice e dal management, e degli stakeholder prioritari coinvolti, circa gli aspetti che hanno un impatto rilevante sul business.

Si può quindi giungere alla definizione dell'insieme di indicatori (quarta fase). Identificati gli aspetti materiali da rendicontare nel bilancio, si procede alla costruzione degli indicatori, partendo dal set proposto dagli standard GRI. Ogni aspetto rilevante andrà descritto attraverso: la presentazione dell'approccio gestionale, cioè la policy e le procedure; la presentazione di opportuni indicatori qualitativi e quantitativi; la descrizione di specifiche iniziative.

La quinta fase è rappresentata dalla raccolta dei dati. Essa è una fase di lavoro particolarmente delicata, in quanto coinvolge trasversalmente tutte le funzioni e aree aziendali, ciascuna delle quali dovrà contribuire, per la propria area di competenza, all'elaborazione di dati e informazioni che confluiranno nel bilancio di sostenibilità.

Nella sesta fase i dati e le informazioni sono presentati e descritti nel bilancio in modalità fruibile al pubblico, in un documento completo ed esaustivo. Generalmente al documento integrale sono affiancati estratti di sintesi rivolti a

target specifici come clienti o istituzioni, o contenuti i principali indicatori non finanziari. Il documento risultante da tale processo è quindi contestualmente: uno strumento di comunicazione, in quanto orientato a rendere conto agli stakeholder gli aspetti considerati rilevanti, e uno strumento di gestione, in quanto offre all'azienda l'opportunità di rendersi conto dei risultati generati e, quindi, definire percorsi di miglioramento di medio-lungo termine. I contenuti del documento di rendicontazione non sono identificabili a priori, in quanto derivanti dall'analisi di materialità, né generalizzabili, per la necessaria attività di adeguamento degli standard alla specifica realtà rendicontata. L'esecuzione del processo di valutazione della materialità è necessaria affinché l'impresa identifichi gli impatti rilevanti, i rischi e le opportunità da segnalare⁷.

Al netto di ciò, un bilancio di sostenibilità dovrebbe presentare i seguenti contenuti minimi: lettera agli stakeholder, nota metodologica, profilo dell'organizzazione, governance e strategia, rendicontazione degli aspetti di materialità⁸.

⁷ Cfr. ROCCA E., *Standard ESG, i nuovi report allineati a quelli internazionali*, "Il sole 24 ore", 2022

⁸ Cfr. GUBELLI S., *Il bilancio di sostenibilità*, Pearson

1.3 I PRINCIPI GENERALI DI REPORTING

Uno degli obiettivi del GRI è quello di migliorare la responsabilità sociale, ambientale, istituzionale e la trasparenza gestionale delle imprese attraverso il reporting di sostenibilità che fornisce una rappresentazione equilibrata della performance di sostenibilità di un'organizzazione⁹. Le linee guida GRI per il reporting di sostenibilità contengono i principi di reporting, la guida al reporting e l'informativa standard.

La prima parte illustra i principi di reporting per: la definizione del contenuto del report, garantire la qualità delle informazioni, la definizione del perimetro di rendicontazione. Attraverso questa prima parte si definisce il contenuto del report, in maniera da garantire la qualità delle informazioni e il perimetro di rendicontazione. È essenziale, quindi, definire gli argomenti e i relativi indicatori da inserire nel report utilizzando i principi di materialità, inclusività degli stakeholder, contesti di sostenibilità e le istruzioni per la definizione del perimetro del report.

A partire dagli argomenti e dagli indicatori identificati, ogni organizzazione può valutare la priorità degli argomenti a cui dare maggior risalto in base alla propria natura e nel rispetto del principio della completezza. Per cui, secondo i principi dettati dai GRI bisogna inserire nel report esclusivamente gli argomenti e gli

⁹ Cfr. ROCCA E., *Un report di sostenibilità dalle aziende europee*, "Il sole 24 ore", 2022

indicatori rilevanti, ovvero che è possibile ritenere significativi nel rappresentare gli impatti economici, ambientali e sociali dell'organizzazione. Per di più, l'organizzazione deve identificare gli stakeholder, evidenziare in che modo ha risposto ai loro interessi ed illustrare il loro coinvolgimento nell'attività di reporting. Inoltre, nel report non bisogna limitarsi alla rappresentazione delle performance individuali dell'organizzazione ma soffermarsi sulle modalità attraverso le quali l'organizzazione contribuisce o intende contribuire al miglioramento o deterioramento delle condizioni economiche, ambientali e sociali sia locali, che regionali e internazionali.

Tutte le informazioni contenute nel report devono essere complete in ordine:

- all'obiettivo di rappresentare gli impatti economici, sociali e ambientali rilevanti;
- al perimetro dei soggetti la cui performance è rappresentata nel report;
- alla tempistica cui il report si riferisce.

Oltre ai principi riguardanti il contenuto del report, occorre garantire la qualità delle informazioni attraverso altri sei principi:

- l'equilibrio inteso come necessità di rappresentare sia gli elementi positivi che negativi al fine di fornire una visione complessiva sui risultati raggiunti dall'organizzazione;

- la comparabilità delle informazioni contenute nei report sia nel tempo, in riferimento alla stessa organizzazione, sia rispetto ad altre organizzazioni in maniera da renderli confrontabili;
- l'accuratezza e il dettaglio delle informazioni riportate sono inoltre essenziali per rappresentare nel modo più chiaro possibile le performance dell'organizzazione;
- la tempestività intesa come necessità di rendere pubblico il report con cadenza periodica in maniera che gli stakeholder siano informati tempestivamente e possano prendere le proprie decisioni;
- la chiarezza si lega ai principi suddetti in quanto il report deve essere comprensibile da tutti gli stakeholder che lo consultano;
- l'affidabilità delle informazioni riportate nei report deve essere garantita da controlli interni e da documenti che ne comprovino la veridicità accessibili a terzi.

Oltre a definire i contenuti e la trasparenza dell'informazione contenuta nel report è importante definire il perimetro delle entità da considerare nella sua redazione. Per cui, nel perimetro del report si devono considerare sia le entità sulle quali l'organizzazione esercita un controllo o un'influenza notevole sia quelle che esercitano un controllo o un'influenza notevole sull'organizzazione stessa. Ovviamente, non tutte le entità devono essere descritte con le stesse modalità. Ciò dipende dal tipo di controllo esercitato e dal tipo di informazione.

Una volta stabiliti i contenuti e il perimetro del report, nella seconda parte delle linee guida dei GRI si identifica una suddivisione in tre parti della struttura del bilancio di sostenibilità: la strategia e il profilo che evidenziano il contesto generale che permette di decifrare le performance dell'organizzazione; le modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento agli aspetti stabili per ciascuna categoria di informazione; gli indicatori di performance che rappresentano le tre categorie: ambientale, sociale ed economica. All'interno della macroarea strategie e profilo esistono quattro sezioni: nella prima sezione, strategia e analisi, si forniscono approfondimenti su argomenti strategici; nella seconda sezione sul profilo viene descritta l'organizzazione; nella terza sezione si definiscono i parametri del report; nella quarta sezione sulla governance, impegni e coinvolgimento degli stakeholder si aggregano una serie di informazioni sulla struttura di governo¹⁰.

¹⁰ Cfr. TENUTA P., *Indici e modelli di sostenibilità*, Franco Angeli, Milano, 2009, cap.1

CAPITOLO 2 – GLI STANDARD DI REPORTING

2.1 GLOBAL REPORTING INITIATIVE STANDARDS

Il GRI è stato fondato nel 1997 dal CERES in partnership con il programma dell'UNEP e con il supporto dei rappresentanti delle aziende, delle organizzazioni non profit ambientali e sociali, delle società di revisione contabile, degli investitori e dei sindacati. Il GRI ha avviato un processo internazionale di lungo periodo per lo sviluppo e la divulgazione di Linee Guida che dessero indicazioni operative sulla stesura di un report, applicabili globalmente ad ogni tipo di organizzazione, di qualsiasi dimensione o settore, presente in qualunque parte del mondo. L'obiettivo delle linee guida è di assistere le organizzazioni ed i loro stakeholder nell'articolare e comprendere il proprio contributo allo sviluppo sostenibile. Il GRI ha quindi pubblicato una prima bozza delle Linee Guida per il Reporting di Sostenibilità nel 1999. Dopo un periodo di discussione, test pilota ed ulteriori consultazioni, è stata pubblicata la prima versione delle vere e proprie Linee Guida nel giugno del 2000, rivista poi varie volte in seguito. I nuovi standard estendono alcuni concetti chiave come: impatto, due diligence, temi materiali e stakeholder¹¹. Queste Linee Guida sono destinate all'uso volontario da parte di organizzazioni per la divulgazione di dati relativi alle dimensioni economiche, ambientali e sociali delle loro attività, dei loro prodotti e dei loro servizi¹².

¹¹ Cfr. ROCCA E., *Sostenibilità, negli standard GRI vanno coinvolti gli stakeholder*, "Il sole 24 ore", 2023

¹² Cfr. MAGGIOLINI P. *Ciò che è bene per la società è bene per l'impresa*, Franco Angeli, Milano, 2012, pp 193-200

2.1.1 Gli standard universali (GRI 101, 102 e 103)

Dal 1° gennaio 2023 sono in vigore i nuovi standard universali di sostenibilità del GRI¹³. Gli standard universali riguardano tutte le organizzazioni che scelgono di redigere il Report di sostenibilità con lo standard GRI. Tali standard sono stati oggetto di un profondo aggiornamento rispetto alla versione del 2016 al fine di migliorare la loro usabilità e per rendere il reporting un processo, e quindi un documento, più completo, pertinente e aderente ai principi internazionali di: governance responsabile; due diligence, adottata per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi, effettivi e potenziali, diretti e indiretti dell'organizzazione e rispetto dei diritti umani, un principio che ora indirizza in modo trasversale l'intero sistema GRI.

Gli Standard Universali sono tre:

- il GRI 1 (Foundation 2021), il punto di partenza per l'utilizzo dei GRI Standard, in esso è definito lo scopo degli standard GRI, sono presentati i principi di rendicontazione ed è illustrato come utilizzare gli standard;
- il GRI 2 (General Disclosures 2021), si concentra sulla rendicontazione di informazioni di contesto di una organizzazione, come ad esempio strategie, politiche e stakeholder engagement che aiutano nel definire il contesto e comprendere gli impatti sull'organizzazione;

¹³ Cfr. ROCCA E., *Sostenibilità, negli standard GRI vanno coinvolti gli stakeholder*, "Il sole 24 ore", 2023

- il GRI 3 (Material Topics 2021), spiega come individuare gli argomenti più rilevanti per i suoi impatti e descrive come utilizzare gli standard di settore in tale processo.

Una delle principali novità del GRI 2021 è che dal 2023 non esisterà più la differenza tra l'adozione degli standard in modalità core, cioè base, o Comprehensive, cioè avanzata, e si potrà rendicontare con l'opzione: *in accordance with* ai GRI Standard, quando l'organizzazione è in grado di soddisfare i requisiti obbligatori individuati dallo standard, offrendo un quadro chiaro ed esaustivo sui principali impatti a livello economico, ambientale e sociale, compresi i diritti umani, e di spiegare come gestisce tali impatti permettendo così ai lettori di fare le opportune valutazioni e prendere decisioni informate; oppure *with reference* ai GRI Standard, quando un'organizzazione non è in grado di soddisfare i requisiti obbligatori dello standard GRI o vuole rendicontare solo specifiche informazioni. Nelle organizzazioni che preparano il bilancio di sostenibilità in linea ai GRI Standard trovano applicazioni tutti gli Standard Universali, mentre si è tenuti ad osservare il GRI 1 nel caso di un documento di sostenibilità redatto in forma *with reference*.

Indipendentemente dall'opzione, le organizzazioni sono tenute a rispettare il primo requisito, ovvero l'applicazione dei principi di rendicontazione. Tali principi sono elencati nel GRI 1 Foundation 2021 e sono essenziali al fine di redigere un report

di sostenibilità di elevata qualità permettendo così agli utilizzatori di usare il documento per prendere decisioni più razionali¹⁴.

Ogni standard ha una struttura simile che comprende: reporting requirements, cioè le informazioni che necessariamente devono essere rendicontate; recommendations, ciò che viene consigliato di rendicontare, ma che non è obbligatorio che sia presente nel report; guidance, informazioni di contesto, spiegazioni ed esempi per facilitare la comprensione di cosa mettere a bilancio.

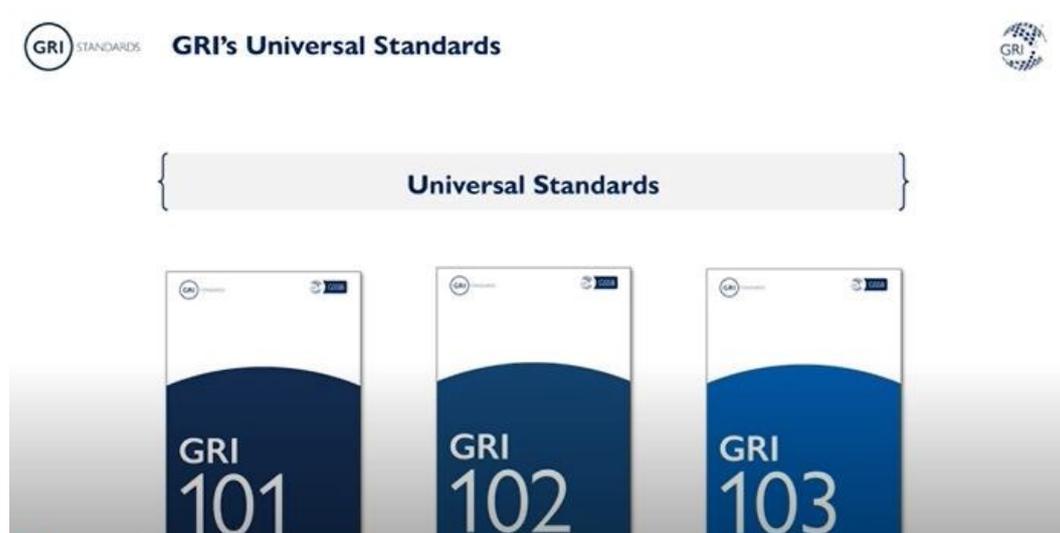


Figura 1.2: GRI Standard

¹⁴ Cfr. MAZZOTTA R. VELTRI S., *Dalla voluntary alla mandatory disclosure*, Franco Angelini Edizioni, Milano, 2023

2.1.2 Gli standard economici (GRI 200)

La serie dei GRI 200 non ha subito variazioni sostanziali¹⁵. Gli standard economici sono suddivisi in sei moduli riferiti a: performance economica, presenza sul mercato, impatti economici indiretti, pratiche di approvvigionamento, lotta alla corruzione e comportamenti anti-competitivi.

Questa serie di standard fornisce indicazioni di base su come un'organizzazione ha creato ricchezza per le parti interessate. Vengono evidenziate diverse componenti del valore economico generato e distribuito e viene fornito un profilo economico generale dell'organizzazione, che può essere utile per normalizzare anche altri dati relativi alle sue performance. Considerando la presenza di mercato è possibile ottenere informazioni circa le modalità attraverso cui l'organizzazione contribuisce allo sviluppo economico locale e della comunità in cui opera.

Gli impatti economici indiretti sono, invece, una conseguenza ulteriore rispetto agli impatti diretti delle transazioni finanziarie e ai flussi monetari tra l'organizzazione e i suoi stakeholder. Gli impatti economici indiretti possono essere di natura monetaria e non monetaria e sono un indicatore significativo del contributo di un'organizzazione allo sviluppo della comunità locale e dell'economia ad un livello regionale.

¹⁵ Cfr. ROCCA E., *Sostenibilità, negli standard GRI vanno coinvolti gli stakeholder*, "Il sole 24 ore", 2023

Sostenendo i fornitori locali, un'organizzazione può attirare indirettamente ulteriori investimenti a vantaggio dell'economia regionale. L'approvvigionamento a livello locale svolge quindi un ruolo fondamentale per coltivare e migliorare le relazioni tra l'organizzazione in esame e la comunità in cui essa opera.

Inoltre, altro tema trattato in questa serie di standard è la corruzione. Il fenomeno della corruzione è generalmente associato a numerosi impatti negativi, quali: diffusione della povertà nei paesi in via di sviluppo, danni ambientali, mancato riconoscimento dei diritti umani e della democrazia, promozione dell'illegalità e allocazione scorretta degli investimenti. Le imprese che decidono di seguire questo standard forniscono agli stakeholder informazioni sugli impatti connessi alla tematica della corruzione e alle modalità con cui tali impatti vengono gestiti; in particolare vengono analizzate le operazioni per identificare eventuali rischi in materia di corruzione; vengono intraprese iniziative di comunicazione e formazione incentrate sulle politiche e le procedure esistenti in materia di anticorruzione.

Gli standard della serie 200 prendono in considerazione, inoltre, le azioni legali avviate ai sensi della legge nazionale e internazionale sviluppate allo scopo di disciplinare i comportamenti anticoncorrenziali e le pratiche antitrust o monopolistiche. Questi comportamenti possono influenzare la scelta del consumatore, i prezzi e altri fattori che sono essenziali per il corretto funzionamento

dei mercati¹⁶. Aderendo a questo Standard l'impresa fornisce informazioni sugli impatti connessi a eventuali comportamenti anticoncorrenziali e alle modalità con cui tali impatti vengono gestiti; in particolare vengono descritte le azioni legali volte a prevenire e fronteggiare comportamenti anticoncorrenziali e pratiche di monopolio.

¹⁶Cfr. LUISON C., *Evoluzione della rendicontazione non finanziaria*, Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Milano, 2019

2.1.3 Gli standard ambientali (GRI 300)

Gli standard ambientali sono suddivisi in otto moduli riferiti a: materiali utilizzati, energia, acqua, biodiversità, emissioni, rifiuti, conformità ambientale e valutazione ambientale dei fornitori. Gli input utilizzati per la produzione e il confezionamento di prodotti di un'organizzazione possono essere materiali non rinnovabili o materiali rinnovabili. L'organizzazione può indicare il contributo alla conservazione delle risorse tramite pratiche quali il riciclaggio e il recupero di materiali.

Ma la tutela dell'ambiente non riguarda solo i materiali, bensì un ruolo di fondamentale importanza viene svolto anche dall'energia. Un'organizzazione può consumare energia come carburante o vapore; essa può essere auto generata o acquisita e può provenire da fonti rinnovabili o non rinnovabili. Utilizzare l'energia in modo più efficiente e optare per le fonti energetiche rinnovabili è fondamentale per contrastare i cambiamenti climatici e per ridurre l'impatto ambientale complessivo di un'organizzazione.

L'organizzazione, inoltre, può avere un impatto sulle risorse idriche attraverso il proprio prelievo e consumo di acqua. I prelievi da un sistema idrico possono avere impatti importanti sulla qualità della vita nelle aree limitrofe, comprese conseguenze economiche e sociali e conseguenze per le comunità locali o popoli indigeni.

L'impresa deve essere molto attenta alla protezione della biodiversità, che è importante per garantire la sopravvivenza delle specie vegetali e animali, la diversità genetica e sistemi naturali. Inoltre, ecosistemi naturali forniscono acqua e aria pulita e contribuiscono alla sicurezza alimentare e alla salute umana. Anche la biodiversità contribuisce direttamente ai mezzi di sostentamento locali, rendendola essenziale per raggiungere la riduzione della povertà, e quindi sviluppo sostenibile. Le emissioni di gas serra, invece, sono un importante contributo al cambiamento climatico. Alcuni gas serra sono anche inquinanti atmosferici che hanno impatti negativi significativi sugli ecosistemi, sulla qualità dell'aria, agricoltura e salute umana e animale. Diversi regolamenti nazionali e internazionali e sistemi di incentivi, come le emission trading, mirano a controllare i volumi e a premiare la riduzione delle emissioni di GHG.

Gli impatti degli scarichi idrici variano a seconda della quantità, qualità e destinazione dello scarico. Lo scarico non gestito di effluenti con presenza elevata di sostanze chimiche o carico di sostanze nutritive, principalmente azoto, fosforo o potassio, può influenzare la qualità dell'approvvigionamento idrico e gli habitat acquatici. La generazione, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il trasporto improprio, possono anche nuocere alla salute umana e all'ambiente. Fuoriuscite di prodotti chimici, oli e combustibili, tra gli altri, possono potenzialmente inquinare il suolo, l'acqua, l'aria, biodiversità e salute umana.

Per conformità alla normativa, quindi, si intende il rispetto delle dichiarazioni internazionali, convenzioni e trattati, nonché regolamenti nazionali, subnazionali, regionali e locali. Un'organizzazione può avere un impatto attraverso le proprie attività o attraverso i rapporti con i terzi¹⁷.

Il GRI ha anche pubblicato il primo standard di settore, quello relativo a Oil&Gas (G11), identificando quaranta settori per i quali emanerà standard specifici o sector standard, tra questi la produzione di carbone, l'estrazione mineraria, l'agricoltura e la pesca¹⁸.

¹⁷Cfr. LUISON C., *Evoluzione della rendicontazione non finanziaria*, Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Milano, 2019

¹⁸ Cfr. ROCCA E., *Sostenibilità, negli standard GRI vanno coinvolti gli stakeholder*, "Il sole 24 ore", 2023

2.1.4 Gli standard sociali (GRI 400)

Gli standard sociali sono suddivisi in diciannove moduli riferiti a: lavoro, occupazione, educazione, lavoro forzato, diritti dei popoli indigeni, rispetto dei diritti umani, comunità locali, catena di fornitura, politiche pubbliche, protezione del consumatore. Il primo tema affrontato è quello dell'occupazione che tratta l'approccio di un'organizzazione alla creazione di posti di lavoro, all'assunzione, al reclutamento e le condizioni di lavoro offerte ai dipendenti. Le relazioni tra forza lavoro e management aziendale includono: le pratiche di consultazione dei dipendenti e dei loro rappresentanti e le modalità attraverso cui l'organizzazione comunica al proprio personale l'intento di apportare cambiamenti significativi sul piano operativo. La salute e la sicurezza dei lavoratori possono essere influenzate sia dalle mansioni che essi svolgono, sia dal posto di lavoro in cui tali mansioni vengono eseguite. Il diritto a svolgere le proprie mansioni professionali in un ambiente sicuro e salutare è riconosciuto come un diritto fondamentale dell'uomo ed è trattato dai più autorevoli strumenti normativi a livello internazionale.

Tra le tematiche trattate dallo Standard vi sono anche i programmi finalizzati allo sviluppo professionale dei lavoratori stessi e le attività di revisione delle performance individuali e a livello di team.

Lo Standard include anche la gestione delle scadenze dei contratti a causa di pensionamento, dimissioni e licenziamento.

Quando un'organizzazione promuove attivamente la diversità e l'uguaglianza sul lavoro, può generare benefici significativi sia per sé stessa che per i propri lavoratori. Ciò va a vantaggio della stabilità sociale e dello sviluppo economico a livello locale e regionale.

Il lavoro minorile priva i bambini della loro infanzia, del loro potenziale e della loro dignità. Ciò è dannoso per il loro sviluppo fisico o mentale ed interferisce con la loro possibilità di ricevere un'adeguata educazione. Il concetto di lavoro forzato o obbligatorio include qualsiasi forma di lavoro o servizio che viene richiesto ad una persona contro la sua volontà o attraverso minacce. Il lavoro forzato o obbligatorio è un problema che riguarda ogni regione del mondo, paese e settore economico.

Un'organizzazione può avere un impatto diretto sui diritti umani non solo attraverso le proprie azioni o operazioni, ma anche tramite i propri investimenti e le proprie interazioni con stakeholder quali, governi, comunità locali e fornitori. Negli standard GRI, le comunità locali sono definite come persone o gruppi di persone che vivono e lavorano in un'area fortemente influenzata dalle operazioni di un'organizzazione sul piano ambientale, economico e sociale. Ove possibile, ci si aspetta che le organizzazioni siano in grado di prevenire ed evitare di arrecare impatti negativi alle comunità locali.

Un altro valore aggiunto per l'azienda potrebbe essere la salute e la sicurezza del cliente. Questa tematica include, da un lato, gli sforzi sistematici di un'organizzazione tesi a garantire la salute e la sicurezza dei propri clienti durante

l'intero ciclo di vita e, dall'altro lato, l'adesione alle leggi e alle norme volontarie che disciplinano tali ambiti¹⁹. Tutti questi principi dovranno essere utilizzati per la rendicontazione degli impatti dell'organizzazione relativi ai temi materiali identificati²⁰.

¹⁹Cfr. LUISON C., *Evoluzione della rendicontazione non finanziaria*, Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Milano, 2019

²⁰ Cfr. ROCCA E., *Sostenibilità, negli standard GRI vanno coinvolti gli stakeholder*, "Il sole 24 ore", 2023

2.2 GLI IFRS SUSTAINABILITY DISCLOSURE STANDARD

Dopo una iniziale fase pilota, il 31 marzo 2022, l'ISSB (International Sustainability Standard Board), l'organo che sta lavorando sulle bozze di standard internazionali ESG, ha pubblicato i suoi primi due Exposure Draft (ED) sugli IFRS (International Financial Reporting Standard) Sustainability Disclosure Standards, vale a dire, requisiti generali per la predisposizione delle informazioni finanziarie relative alla sostenibilità (General Requirements for Disclosure of Sustainability-Related Financial Information o ED1) e le informazioni relative al clima (Climate-Related Disclosures for public comment o ED2).

L'IFRS è l'organismo mondiale che sovrintende agli standard contabili²¹.

Al 29 luglio 2022, termine per l'invio dei commenti da parte delle parti interessate, sono state inviate più di 700 lettere di commento allo ISSB.

L'obiettivo dell'ED 1, uno standard base alla stregua dello IAS 1 riguardante la presentazione del bilancio in ambito IFRS Accounting Standard, è quello di chiedere alle entità di fornire tutte le informazioni rilevanti sui rischi e opportunità legati alla sostenibilità a cui un'entità è esposta che sono utili agli utilizzatori dell'informativa finanziaria per scopi generali nel prendere decisioni sull'opportunità di fornire risorse economiche all'entità. I rischi e le opportunità oggetto di informativa sono difatti quelli che possono impattare sul valore aziendale

²¹ Cfr. D'ANGELO V., *Standard contabili ESG, rivoluzione in arrivo ma pochi se ne accorgono*, "Il sole 24 ore", 2022

che dipende dalle aspettative circa l'ammontare, la tempistica e la variabilità dei flussi di cassa di un'entità. Sebbene l'ED le presenti in un'appendice, sono forniti elementi tipici di un conceptual framework allo scopo di presentare informazioni sulla sostenibilità che rispettino determinati principi cardine come quello della rappresentazione veritiera, della rilevanza, della comparabilità, della verificabilità, della tempestività e della comprensibilità.

Lo standard proposto richiede che un'entità fornisca una rappresentazione completa, neutra e accurata dei rischi e delle opportunità significativi attinenti alla sostenibilità di un'entità che sono generalmente informative più ampie di quelle fornite nella predisposizione del bilancio; difatti le richieste dell'ED 1 coprono aspetti propri dei pilastri del TFCF legati al governo, alla strategia, alla gestione del rischio, ed infine alle metriche e obiettivi attinenti alla gestione della sostenibilità da parte di un'entità. Proprio perché i rischi e le opportunità legati alla sostenibilità sono correlati al valore dell'entità e quindi ai flussi di cassa, il principio proposto fornisce anche una definizione di materialità, in linea con il conceptual framework for financial reporting, lo IAS 1 e lo IAS 8 riguardante le politiche contabili e i cambiamenti nelle stime contabili ed errori.

L'ED copre inoltre, taluni aspetti propri di uno standard base al fine di addivenire a linee guida che risultino in informazioni comparabili e collegate anche con altre sezioni rientranti nella relazione finanziaria.

Con riferimento all'ED 2, l'ISSB propone che il suo obiettivo è richiedere alle entità di fornire informazioni sulla loro esposizione a rischi e opportunità legati al clima. L'ED 2 identifica il rischio climatico come il rischio fisico legato al cambiamento climatico come siccità, inondazioni e il rischio legato alla transizione ad un'economia a basse emissioni di anidride carbonica²².

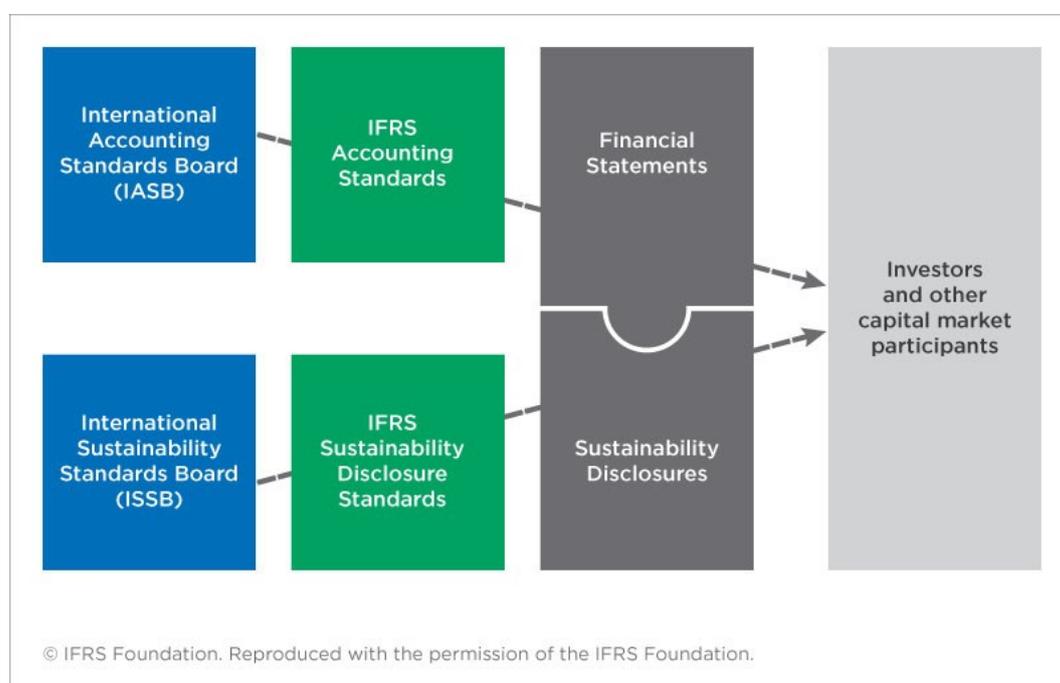


Figura 2.2: IFRS Foundation

²²Cfr. Esg: *quali impatti su bilanci e imprese*, Ipsos, Milano, 2022

2.3 GLI STANDARD EFRAG

EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) è nato nel 2001 come organismo privato di ambito europeo. Esso non svolge compiti di standard setting ma, da un lato, esercita una funzione consultiva nella fase discendente dell'omologazione degli standard all'interno dell'ordinamento comunitario e, dall'altro, mira ad incidere sul procedimento decisionale dello IASB, inviando lettere di osservazioni sulle proposte di nuovi standard e prendendo parte ai gruppi di lavoro. EFRAG è stato istituito su iniziativa di otto associazioni rappresentative del settore privato, in particolare, dei revisori contabili e dei professionisti nel settore bancario e assicurativo. Inizialmente, le istituzioni comunitarie si sono limitate ad esprimere il loro appoggio. È solo nel corso dell'ultimo lustro che i legami tra tale organismo e la commissione si sono rafforzati: un apposito working arrangement, che ne regola i reciproci rapporti, è stato siglato nel 2006, mentre a seguito della crisi finanziaria le istituzioni comunitarie hanno iniziato a finanziarne l'attività e a nominarne alcuni membri²³.

A maggio 2022, l'EFRAG ha lanciato una consultazione pubblica, che si è conclusa l'8 agosto, sulle bozze di standard europei di rendicontazione della sostenibilità (ESRS) redatti dalla Project Task Force on European Sustainability reporting standards (PTF-ESRS). Tali bozze corrispondono alla prima serie di standard

²³Cfr. DE BELLIS M., *La regolazione dei mercati finanziari*, Giuffrè, 2012, Cap. 6

richiesti dalla direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità delle imprese (Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD) proposta dalla commissione Europea, la quale ha istituito l'EFRAG come consulente tecnico. La PTF-ESRS sta sviluppando gli standard in parallelo al processo legislativo della CSRD, la cui approvazione è ragionevolmente attesa da parte della Commissione Europea entro giugno 2023. Allo stato attuale, ognuna delle tre proposte ISSB, SEC ed EFRAG è ancora in fase di consultazione pubblica e, sebbene le proposte abbiano dei tratti in comune, tra cui l'utilizzo del Task Force on Climate-Related Financial Disclosures (TCFD) framework come input, differiscono alcuni aspetti, il che può comportare sfide significative per le aziende che si apprestano a costruire un reporting di sostenibilità in grado di soddisfare le esigenze degli investitori globali nel rispetto dei requisiti normativi locali. Tutte e tre le proposte sono ambiziose e possono avere un impatto significativo sulle aziende. Per le società multinazionali che si troveranno ad applicare più set di standard, le sfide sarebbero amplificate quanto più i requisiti degli standard risultano disallineati. Pertanto, in questo processo di consultazione, si auspica il raggiungimento di una baseline globale, per supportare le aziende nell'applicazione degli standard, oltre a favorire la rendicontazione coerente in tutte le giurisdizioni, comparabile a livello internazionale, ma anche in grado di soddisfare le esigenze locali²⁴.

²⁴Cfr. PONZIO A. ZANIBONI G., *Sostenibilità aziendale*, Il sole 24 ore, Milano, 2022

CAPITOLO 3 – GLI STANDARD DI ASSURANCE: L' ISAE 3000

3.1 LA FUNZIONE DELL'ASSURANCE DEL REPORT DI SOSTENIBILITÀ

Il ricorso all'Assurance può assicurare una maggiore credibilità al report di sostenibilità che vengono redatti da un ente. L'Assurance può assicurare la riduzione dell'asimmetria informativa esistente tra stakeholder e management aziendale e fare emergere eventuali discrasie tra quanto rendicontato e la reale performance dell'impresa. Quando una informazione è distribuita in modo asimmetrico tra gli stakeholder o quando, al di fuori dell'impresa, sono ottenibili solo informazioni aggregate, è più probabile che il management aziendale possa essere indotto ad operare in modo opportunistico, esponendo quindi i diversi portatori di interessi al moral hazard.

L'Assurance del report può agire come strumento di persuasione degli stakeholder, consentendo loro di ottenere informazioni aggiuntive utili ad accreditare i report sottoposti a verifica e a supportare il loro giudizio, nonché eventuali decisioni economiche.

Fuhrmann ha osservato che non basta semplicemente l'Assurance a ridurre le asimmetrie informative, occorre anche che il processo di controllo sia un processo di qualità. Gli utilizzatori dei report di sostenibilità attribuiscono maggiore credibilità ai report per i quali gli assurance provider hanno rilasciato una relazione

di assurance caratterizzata da un livello di assurance alto e da un basso livello di rischio.

Un processo di assurance di qualità incrementa dunque la credibilità del report e riduce le asimmetrie informative. Un rilevante contributo alla definizione dei principali obiettivi dell'Assurance è stato fornito da documenti emanati da diversi organismi rappresentativi della professione contabile, da quelli pubblicati da organismi di standardizzazione contabile e da organizzazioni indipendenti di promozione delle pratiche di gestione sostenibile, nonché dalle ricerche elaborate dalla letteratura accademica che si è occupata del reporting di sostenibilità e dell'Assurance. In modo pressoché concorde è stato osservato che l'Assurance costituisce uno degli elementi chiave per migliorare la credibilità delle informazioni riportate nei report e la loro qualità.

In un documento della FEE si osserva che, prima del 2004, l'obiettivo dell'Assurance dei report di sostenibilità era fondamentalmente quello di fornire conforto agli stakeholder e al management sulla correttezza dei dati rilevati.

In diversi studi è stato peraltro osservato che gli assurance provider ritengono che i benefici generati all'interno dell'azienda dal ricorso all'Assurance del report possano essere ritenuti anche maggiori rispetto alla sola considerazione della tranquillità degli stakeholder e del management sulla correttezza del report.

Park e Brorson, sulla base dei risultati di alcune interviste rivolte a 12 imprese con report sottoposti ad assurance, hanno documentato che la verifica, in alcuni casi, era stata richiesta prevalentemente per migliorare il sistema di internal reporting²⁵.

²⁵Cfr. TARQUINIO L., *Corporate Responsibility reporting e assurance esterna*, Giappichelli, Torino, 2018, Cap. 2

3.2 APPROCCIO DEL REVISORE

Il revisore riduce il rischio di revisione individuando e svolgendo procedure di revisione adeguate a ottenere sufficienti e appropriati elementi probativi, cioè le informazioni utilizzate dal revisore per giungere alle conclusioni su cui egli basa il proprio giudizio. In termini pratici, il rischio generale di revisione consiste nella probabilità che il revisore nell'esprimere il proprio giudizio sul bilancio di sostenibilità, possa non tenere conto di errori significativi che ne inficiano la veridicità. Per molti aspetti lo schema logico operativo utilizzato per l'Assurance del bilancio di sostenibilità è simile all'approccio proposto dall'IFAC in ambito di assurance di bilancio d'esercizio. Lo schema è articolato in tre fasi.

Il processo di revisione che ne deriva è tendenzialmente razionale, sequenziale e iterativo. È razionale perché cerca di ottimizzare i profili, potenzialmente confliggenti tra loro, di rischio, fattibilità e redditività connessi alle decisioni da prendere e alle azioni da compiere. È sequenziale perché prevede una serie di fasi necessarie e complementari tra loro, ciascuna delle quali non può, di norma, essere saltata. È infine, iterativo giacché esso può essere ripercorso più volte²⁶.

È soprattutto l'ISAE 3000 a occuparsi del processo di revisione del bilancio di sostenibilità.

²⁶Cfr. LONGONI M., *Il manuale del revisore*, Class editori, Milano, 2018

Il processo comprende sempre una fase di pianificazione, che precede l'azione, una fase esecutiva, che pone in essere quanto pianificato, e una fase di controllo, con la quale si verifica la congruità di quanto fatto, valutando gli scostamenti tra programmato e realizzato, ma anche l'efficacia stessa di quanto programmato. Se intervengono evidenze impreviste o se mutano le condizioni interne e le circostanze esterne, inevitabilmente il piano di azione inizialmente impostato e parzialmente già posto in essere dovrà essere rivisto e le linee di azione da intraprendere, per la frazione residua del tempo del ciclo annuale dei controlli sul bilancio di sostenibilità, dovranno essere modificate, magari estese, sostituite e integrate.

La prima parte del lavoro di revisione è dedicata alla valutazione del rischio e comprende tre sotto fasi: le procedure preliminari all'incarico, dirette a decidere se accettare o continuare l'incarico, attraverso una valutazione del rischio esistente nell'incarico stesso; la pianificazione del lavoro di revisione che rappresenta un processo continuo ed iterativo durante lo svolgimento della revisione del bilancio di sostenibilità e le procedure per l'identificazione e la valutazione del rischio²⁷.

Il rischio di sostenibilità è definito come un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, qualora si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore di un ente.

²⁷Cfr. ALVIN A., *Auditing e servizi di assurance*, Pearson, 2006

È in questa fase che: si eseguono procedure di valutazione del rischio di sostenibilità atte ad individuare le fonti, cioè le cause elementari del rischio mediante la comprensione delle caratteristiche strutturali e funzionali dell'azienda; si determinano i possibili effetti delle fonti di rischio individuati, cioè scostamenti significativi d'informativa di bilancio; si collegano gli effetti dei rischi con ogni causa che potrebbe determinarli, per capire se i rischi individuati sono pervasivi per il bilancio di sostenibilità nel suo complesso o possono, potenzialmente, influenzare l'andamento dell'azienda.

La seconda fase è quindi la risposta al rischio e comprende due sottofasi: la configurazione delle risposte generali al rischio di revisione, unitamente alle procedure di revisione conseguenti; l'esecuzione delle procedure di revisione in senso stretto. Le risposte generali, relative alle modalità di impostazione e di conclusione del lavoro a loro volta possono essere distinte in: scetticismo professionale; scelta di personale di esperienza; supervisione del lavoro; variazioni sul piano standard. Lo scetticismo professionale è un atteggiamento caratterizzato da un approccio dubitativo, dal costante monitoraggio delle condizioni che potrebbero indicare una potenziale inesattezza dovuta a errore o frode, nonché da una valutazione critica della documentazione inerente alla revisione.

Il revisore prima di avviare qualsiasi processo di controllo sul bilancio di sostenibilità deve accertare la propria indipendenza ed obiettività rispetto alla

società sottoposta a revisione, legati alle caratteristiche intrinseche e fondamentali dello scetticismo professionale²⁸.

Le procedure di revisione in senso stretto, a loro volta sono distinte in: procedure di conformità, focalizzate sul rischio di controllo, e procedure di validità, focalizzate sul rischio intrinseco. Le procedure di conformità sono procedimenti che consentono al revisore di acquisire elementi probativi sull'efficacia dei controlli interni svolti dall'impresa. Le procedure di validità sono le procedure di revisione dirette a individuare errori significativi.

La terza fase è il reporting e comprende due fasi necessarie e una eventuale: la valutazione degli elementi probativi raccolti; la decisione circa la raccolta di eventuali ulteriori elementi probativi; la predisposizione della relazione di revisione. Assirevi ha pubblicato un documento di ricerca (n.232R) che sostituisce quello emesso a marzo 2022 (232) ed è relativo alla predisposizione della relazione della società di revisione o del revisore unico indipendente sul bilancio di sostenibilità²⁹.

Il documento contiene anche un esempio di relazione della società di revisione e un esempio di lettera di attestazione. La lettera di attestazione si riferisce alle circostanze trattate nel documento. Il documento specifica come si strutturano la relazione di revisione e la lettera di attestazione, quali sono gli standard

²⁸Cfr. PETA M., *Indipendenza e obiettività del revisore legati allo scetticismo professionale*, Fisco e tasse, 2022

²⁹Cfr. RAVACCIA M., *Bilancio di sostenibilità: aggiornate le linee guida per la relazione di revisione*, Ipsoa, 2023

professionali per la verifica del bilancio di sostenibilità e con quale espressione si conclude più comunemente il lavoro di revisione.

La relazione di revisione sul bilancio di sostenibilità è composta da quattro capitoli obbligatori e uno eventuale: responsabilità degli amministratori per il bilancio di sostenibilità; indipendenza della società di revisione e controllo della qualità; responsabilità della società di revisione o del revisore unico; conclusioni, che possono essere senza rilievi, senza rilievi con richiamo di informativa, con rilievi, conclusioni negative e impossibilità di esprimere delle conclusioni; il capitolo eventuale riguarda altri aspetti, nel caso di dati comparativi relativi all'esercizio precedente inseriti nel bilancio di sostenibilità non sottoposti ad assurance.

Il percorso logico, infatti, si chiude con la raccolta di elementi probativi sufficienti e appropriati sulla base dei quali decidere, conclusivamente, quale giudizio formulare sul bilancio, che può essere senza modifiche perché dalla presenza di scostamenti significativi d'informativa di bilancio non si sono raccolti elementi probativi sufficienti, o con modifiche perché gli elementi raccolti dimostrano quella presenza.

3.3 ISAE 3000

L'Assurance del bilancio di sostenibilità è l'attestazione fornita sulla base di principi e di standard di verifica professionali esplicitamente richiamati, che riguardano: il rispetto di enunciati postulati di redazione, la qualità e completezza del report, l'adeguatezza e completezza del report, l'adeguatezza dei sistemi, dei processi e delle procedure, l'esistenza delle competenze adeguate nel mettere a disposizione dati e informazioni alla base delle performance aziendali.

Lo standard internazionale utilizzato per la verifica delle informazioni non finanziarie è l'ISAE 3000 emesso dallo IAASB, ente di diretta emanazione dell'IFAC. L'utilizzo dello standard è obbligatorio per tutti i documenti emessi dopo il primo gennaio 2005. Gli elementi principali dello standard sono: la relazione trilaterale, il subject Matter cioè l'oggetto di revisione chiaramente identificabile (bilancio di sostenibilità), i criteria cioè appropriati criteri di riferimento come linee guida o postulati adottati per rappresentare il bilancio di sostenibilità nelle due diverse sezioni, le evidenze che devono essere sufficienti, appropriate, materiali, sistematizzate e supportate da elementi probativi, e l'attestazione cioè una relazione finale con indicazione del livello di affidabilità. La relazione trilaterale coinvolge la società di revisione o il revisore unico, gli azionisti e gli stakeholder, il consiglio di amministrazione e le funzioni aziendali coinvolte. Il revisore designato può seguire diverse metodologie di attestazione.

La prima è la limited assurance engagements dove il soggetto designato rilascia un'attestazione nella quale rappresenta che non sono emersi elementi tali da ritenere la non conformità del bilancio di sostenibilità allo standard di rendicontazione di riferimento, presuppone un livello di estensione dell'attività di verifica inferiore rispetto a quello da svolgere per un esame completo.

Il secondo tipo è il reasonable assurance engagements dove il soggetto designato rilascia un'attestazione contenente un giudizio di conformità del bilancio di sostenibilità allo standard di rendicontazione di riferimento, presuppone il più alto livello di estensione nell'attività di verifica svolta ai fini di un esame completo³⁰.

Tra i cambiamenti principali introdotti nella versione Revised dell'ISAE 3000 troviamo: maggiori contenuti applicativi da impiegare nello svolgimento dell'incarico finalizzati a sottolineare come la natura e l'estensione delle procedure possono variare tra reasonable assurance espressa in forma positiva e limited assurance; adozione di un approccio che renda più chiari i requisiti chiave per le procedure da utilizzare nell'ambito di reasonable e limited assurance; maggiore enfasi sull'importanza delle considerazioni del professionista durante lo svolgimento dell'incarico circa l'adeguatezza dei criteri adottati; indicazioni aggiuntive relative alla forma e ai contenuti della relazione³¹.

³⁰ Cfr. PWC, *Assurance delle informazioni non eco finanziarie*

³¹ Cfr. CASALE N., *Assurance delle informazioni non finanziarie*, KPMG, Roma, 2019

CONCLUSIONI

Con il presente lavoro si è cercato di esaminare il concetto di sostenibilità, l'evoluzione e l'importanza del bilancio di sostenibilità, le problematiche e la reale applicabilità del concetto di sostenibilità d'impresa e di rendicontazione sostenibile, per passare infine all'esame del processo di Assurance del bilancio di sostenibilità. Da questa trattazione emerge come il problema affrontato sia di fondamentale importanza per le imprese che operano oggi nel mercato globalizzato. Le imprese, infatti, che decidono di spendersi in un bilancio di sostenibilità, hanno degli indubbi vantaggi sia in termini economici e finanziari, sia come ritorno di immagine. La sostenibilità rappresenta oggi una leva competitiva per l'azienda e permette di differenziarsi sul mercato, infatti, il bilancio di sostenibilità non è solo un obbligo di legge per molti soggetti, ma anche uno strumento di marketing e comunicazione particolarmente efficace. Questa responsabilizzazione porta anche notevoli benefici alla comunità; infatti, questa nuova visione dell'economia, che concepisce l'impresa non solo come un'entità generatrice di profitto, ha portato una qualità superiore dei prodotti, un corretto utilizzo delle fonti energetiche, una migliore tutela del lavoro umano.

Come si evince dal primo capitolo, nel corso del tempo abbiamo visto la nascita di report di tipo non finanziario che sono diventati sempre più importanti per aziende e stakeholder. A partire dal bilancio sociale, per poi passare al bilancio ambientale, fino ad arrivare al bilancio di sostenibilità, che permette, in un unico documento di

natura non finanziaria e volontaria, di integrare ed esaminare informazioni e performance aziendali dal punto di vista dell'impatto sociale, ambientale ed economico, che oggi non sono di secondaria importanza per un'impresa.

Redigere un buon report di sostenibilità non è semplice ma gli standard di rendicontazione trattati nel presente elaborato aiutano le aziende in questo processo, consentendo di valutare e confrontare report di aziende diverse o della stessa impresa nel tempo. I modelli per la comunicazione di sostenibilità sono molteplici e con diverse aree di specializzazione, sia per quanto riguarda l'obiettivo che si prefiggono, sia per la tipologia di comunicazione che essi assicurano. Uno degli obiettivi della presente trattazione risiede nell'esame degli strumenti più rilevanti per quanto concerne la comunicazione di sostenibilità, con un accento particolare sull'applicazione pratica di standard di contenuto a valenza internazionale, utilizzati nella stesura del bilancio di sostenibilità. Il processo di reporting del bilancio di sostenibilità richiede un lungo periodo di maturazione e implementazione.

All'interno di questo quadro il processo di assurance del report di sostenibilità da parte del revisore riveste un ruolo rilevante permettendo di evidenziare in maniera quanto più possibile oggettiva un processo finalizzato allo sviluppo sostenibile. Sarebbe auspicabile che tutti gli standard di Assurance si uniformassero per rendere il lavoro di revisione più lineare e semplice, in modo da garantire a tutti gli stakeholder interni ed esterni all'impresa di fare le giuste considerazioni, permettendogli di confrontare i risultati ottenuti.

BIBLIOGRAFIA

- ABEYSEKERA I., A framework for sustainability reporting, “Sustainability Accounting, Management and Policy Journal”, Vol. 13, 2022, pp. 1386-1409
- ABHAYAWANSA S., ALEKSANYAN M., TSALAVOUTAS Y., *Guest Editorial*, “Sustainability Accounting, Management and Policy Journal”, Vol. 13, 2022, pp. 1253-1260
- ALVIN A., *Auditing e servizi di assurance*, Pearson, 2006
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA RICERCA SCIENTIFICA SUL BILANCIO SOCIALE, *Il bilancio sociale*, Giuffrè editore, pp 8-10
- BANSAL P., *Business sustainability: it is about time*, Western University, Canada, Vol.12, 2014
- CAPUZZO F., *La revisione del bilancio di sostenibilità*, Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Vicenza, 2021
- CASALE N., *Assurance delle informazioni non finanziarie*, KPMG, Roma, 2019
- CAVAZZONA O., *ESG: quali impatti su bilanci e imprese*, Ipsosa, Milano, 2022
- COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE, *Libro verde della commissione europea*, Bruxelles, 2001
- D'ANGELO V., *Standard contabili ESG, rivoluzione in arrivo ma pochi se ne accorgono*, “Il sole 24 ore”, 2022
- DE BELLIS M., *La regolazione dei mercati finanziari*, Giuffrè, 2012, Cap. 6

- FRESTA J., *Principi e standard internazionali per la rendicontazione di sostenibilità: la corsa con la UE per la definizione di standard comuni*, Università degli Studi di Torino, Torino, 2022
- GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA, Direttiva 34 del 2013
- GRUPPO DI STUDIO DEL BILANCIO SOCIALE, *Il bilancio sociale*, Giuffrè, 2007, pp 8-10
- GUBELLI S., *Il bilancio di sostenibilità*, Pearson
- IAASB, *ISAE 3410, Assurance Engagements on Greenhouse Gas Statements*, New York, 2012
- IAASB, *Non authoritative guidance on applying ISAE 3000 revised to sustainability and other extended external reporting assurance engagements*, New York, 2021
- IFAC, *Using ISAE 3000 (revised) in sustainability assurance engagements*, “guidance e support tools”, New York, 2022
- LANDI C., *Sostenibilità e rischio d'impresa*, Wulter Kluwer Italia Srl, Milano, 2020, Cap. 1
- LONGONI M., *Il manuale del revisore*, Class editori, Milano, 2018
- LUISON C., *Evoluzione della rendicontazione non finanziaria*, Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Milano, 2019
- MAGGIOLINI P. *Ciò che è bene per la società è bene per l'impresa*, Franco Angeli, Milano, 2012, pp 193-200

- MAZZOTTA R. VELTRI S., *Dalla voluntary alla mandatory disclosure*, Franco Angelini Edizioni, Milano, 2023
- PETA M., *Indipendenza e obiettività del revisore legati allo scetticismo professionale*, Fisco e tasse, 2022
- PONZIO A. ZANBONI G., *Sostenibilità aziendale*, Il sole 24 ore professional, Milano, 2022
- PWC, *Assurance delle informazioni non-eco finanziarie*, Università di Verona, Verona, 2010
- RAVACCIA M., *Bilancio di sostenibilità: aggiornate le linee guida per la relazione di revisione*, Ipsoa, 2023
- RIMMEL G., *Accounting for sustainability*, Taylor&Francis, New York, 2020, cap.3
- ROCCA E., *Sostenibilità, negli standard GRI vanno coinvolti gli stakeholder*, “Il sole 24 ore”, 2023
- ROCCA E., *Standard ESG, i nuovi report allineati a quelli internazionali*, “Il sole 24 ore”, 2022
- ROCCA E., *Un report di sostenibilità dalle aziende europee*, “Il sole 24 ore”, 2022
- TARQUINIO L., *Corporate Responsibility reporting e assurance esterna*, Giappichelli, Torino, 2018, Cap. 2
- TENUTA P., *Indici e modelli di sostenibilità*, Franco Angeli, Milano, 2009, pp 13-

TETTAMANZI P., *ESG: bilancio di sostenibilità e integrated reporting*, Wolters
Kluwer, Milano, 2022, cap. 1

SITOGRAFIA

A short introduction to the GRI standard, GRI Standards, Amsterdam,

consultabile sul sito www.globalreporting.org

Glossario dei GRI standard, GRI Standard, Amsterdam, 2018, consultabile sul

sito www.globalreporting.org

GRI 101: Principi di rendicontazione 2016, GRI Standard, Amsterdam, 2019,

consultabile sul sito www.globalreporting.org

GRI 102: Informativa generale 2016, GRI Standard, Amsterdam, 2019,

consultabile sul sito www.globalreporting.org

GRI 103: Modalità di gestione 2016, GRI Standard, Amsterdam, 2019,

consultabile sul sito www.globalreporting.org

Informativa a carattere non finanziario, Borsa Italiana, consultabile sul sito

www.borsaitaliana.it

International Sustainability Standards Board, consultabile sul sito www.ifrs.org